

VENERDI DELLA QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

Lettura della profezia di Isaia (29,13-23)

Così dice il Signore: Questo popolo mi si avvicina con la bocca, e mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto insegnando comandi e dottrine di uomini. Per questo, ecco, continuerò a deportare questo popolo: li deporterò e disperderò la sapienza dei sapienti, nasconderò l'intelligenza degli intelligenti. Guai a quanti studiano a fondo progetti, ma che non vengono dal Signore! Guai a quanti fanno consiglio in segreto! Le loro opere saranno nelle tenebre e perciò diranno: Chi ci ha visti? Chi conoscerà noi o ciò che facciamo? Non sarete forse considerati come l'argilla del vasaio? Dirà forse un vaso a chi lo ha plasmato: Non mi hai fatto tu? Oppure un oggetto a chi lo ha fatto: Non mi hai fatto con intelligenza? Ancora poco e il Libano sarà cambiato, come il monte del Carmelo, e il Carmelo sarà considerato come una foresta. E udranno i sordi in quel giorno la parola del libro, e quanti sono nella tenebra e nella caligine, e gli occhi dei ciechi vedranno, e i poveri esulteranno con letizia, a motivo del Signore, e quanti fra gli uomini sono senza speranza, si colmeranno di letizia. È venuto meno l'iniquo ed è perito il superbo, e sono stati distrutti quanti con malizia commettono iniquità e quanti fanno peccare gli uomini con una parola; e saranno considerati un inciampo tutti quelli che rimproverano alle porte, perché hanno ingannato il giusto per cose ingiuste. Perciò così dice il Signore a riguardo della casa di Giacobbe, che aveva scelto da Abramo: Ora non si vergognerà Giacobbe né si muterà il suo volto. Ma quando i loro figli vedranno le mie opere, santificheranno a causa mia il mio nome, santificheranno il santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.

LETTURE AL VESPRO E DIVINA LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

Lettura del libro della Genesi (12,1-7)

Disse il Signore ad Abramo: Esci dalla tua terra e dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, e vieni alla terra che io ti mostrerò. Farò di te una grande nazione, ti benedirò, renderò grande il tuo nome e sarai benedetto: benedirò quanti ti benedicono e maledirò quanti ti maledicono, e saranno benedette in te tutte le tribù della terra. Abramo partì come gli aveva detto il Signore e con lui andò Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando uscì da Carran. Abramo prese Sara sua moglie e Lot figlio di suo fratello e tutti i loro averi, quanti se ne erano acquistati, e tutte le persone che possedevano in Carran e uscirono di lì per andare alla terra di Canaan. Abramo attraversò quella terra nella sua lunghezza fino al luogo di Sichem, alla grande quercia. I cananei abitavano allora la terra. Il Signore apparve ad Abramo e gli disse: Alla tua discendenza darò questa terra. E Abramo edificò là un altare al Signore che gli era apparso.

Lettura del libro dei Proverbi (14,15-26)

L'ingenuo crede ad ogni parola, ma il prudente ci ripensa. Il sapiente teme e evita il male, ma lo stolto confida in se stesso e si unisce all'iniquo. Un uomo sconsiderato agisce senza consiglio, ma l'uomo prudente sa tollerare a lungo. Gli stolti avranno come loro parte il male, ma gli assennati terranno saldo il discernimento. I cattivi scivoleranno davanti ai buoni, e gli empi serviranno alle porte dei giusti. Gli amici odieranno gli amici poveri, ma gli amici dei ricchi sono molti. Chi disonora gli indigenti pecca, chi ha misericordia dei poveri è beato. Quanti sono sviati ordiscono cattiverie, i buoni hanno pensieri di misericordia e verità. Quanti architettano mali non comprendono misericordia e fedeltà, ma presso quanti pensano cose buone si trovano atti di misericordia e fedeltà. Presso chiunque sia diligente c'è abbon-

danza, ma chi è voluttuoso e indolente sarà nel bisogno. Un uomo prudente è corona dei sapienti, ma l'occupazione degli stolti è cattiva. Il testimone fedele libererà un'anima dalle sventure, ma l'ingannatore accende menzogne. Nel timore del Signore c'è speranza vigorosa: lascerà ai suoi figli un sostegno.

EPISTOLA

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (12, 1 – 10)

Fratelli, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottemetteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (20, 1 – 16)

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».